

Motivazione per il primo premio assegnato a “Che cosa resta” di Antonello Breggia

Il romanzo "Che cosa resta" si distingue per la capacità di fondere una scrittura evocativa e carica di significato con un racconto che scava nel profondo dell'animo umano.

Il lavoro di Antonello Breggia mostra come i libri possano diventare un modo per esplorare identità, memoria e dolore.

Affronta grandi temi a cui tutti possono relazionarsi con incredibile cura e onestà. La storia ruota attorno ad un evento traumatico vissuto da un gruppo di giovani. Si sviluppa in una rete di segreti, rimpianti e dilemmi morali che rispecchiano le complessità della vita.

I personaggi hanno una rara profondità psicologica che li rende credibili e facilmente riconoscibili per il lettore. Il loro percorso di crescita e il peso delle loro scelte creano una narrazione intensa.

Questa narrazione ha il potere di evocare emozioni autentiche e di porre domande essenziali sul significato di giustizia, perdono e responsabilità.

La capacità dell'autore di evocare atmosfere e di far emergere il non detto attraverso i silenzi e i pensieri inespresi dei protagonisti conferisce al romanzo uno straordinario impatto emotivo.

In un concorso che premia l'introspezione e l'autenticità, "Che cosa resta" si pone come esempio di narrativa che non si limita a intrattenere. Invita il lettore a pensare, a confrontarsi con i propri ricordi e a interrogarsi sul significato della vita stessa.

Motivazione di Beatrice Marrocco